

Dollaro e debito Usa il giorno del giudizio Bessent: tagli alle spese

Il segretario al Tesoro scarica su Biden le colpe della bocciatura di Moody's. Timori per la reazione di Wall Street

di **ANDREA GRECO**

MILANO

Riaprono le Borsa e torna la grande paura del debito. Non quello italiano, ma degli Stati Uniti, raddoppiato in vent'anni fino alla fantasmagorica cifra di 36.866 miliardi di dollari, che costano mille miliardi l'anno di interessi. Ed è solo il debito federale.

Venerdì sera anche Moody's, l'ultima delle tre agenzie globali a farlo, ha scritto che non ci sono più le condizioni perché gli Usa abbiano un rating tripla A, ribassandolo ad Aa1. Moody's ha poi espresso preoccupazione per l'aumento del debito Usa, in uno scenario di entrate stabili che «dovrebbe aumentare il rapporto deficit/Pil dal 6,4% del 2024 al 9% nel 2035». Per tutto questo venerdì, mentre Wall Street chiudeva con il quinto rialzo filato, i rendimenti dei Treasury bond decennali sono risali-

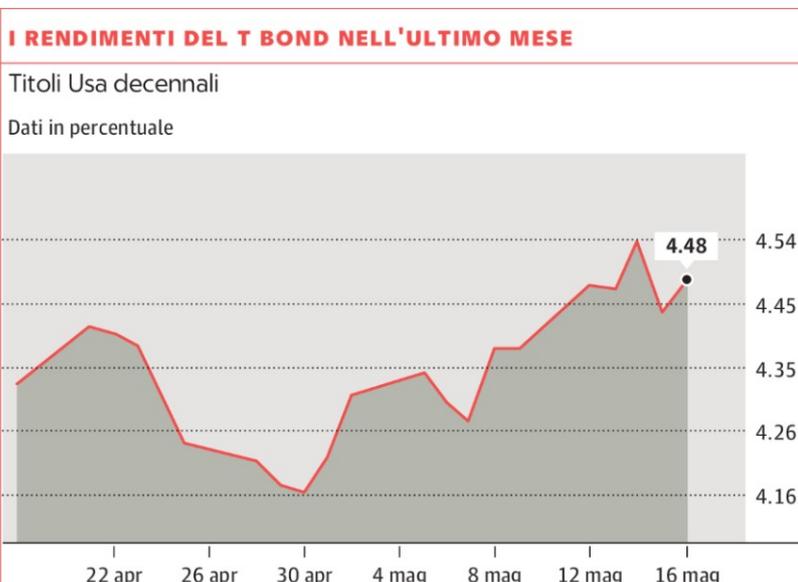
ti dal 4,42% al 4,5% in pochi istanti. Oggi saranno rimessi alla prova, come pure le azioni di Wall Street e il dollaro, che a gennaio ha perso la parità sull'euro (venerdì ha chiuso a 0,90). Ma sarà un test anche per i titoli del resto del mondo, che su T-bond e il dollaro regolano costantemente i loro multipli.

Il segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent, ieri ha provato a dare messaggi rassicuranti. «Penso che Moody's sia un indicatore in ritardo, questo è ciò che tutti pensano delle agenzie di rating», ha detto il finanziere in un'intervista alla Cnn. Bessent, che ha fatto fortuna creando il fondo hedge Key Square Group, ha accusato la scorsa amministrazione di Joe Biden «e le spese che abbiamo visto negli ultimi quattro anni» di essere alla base della bocciatura di Moody's: «Non ci siamo arrivati negli ultimi cento giorni». L'agenzia di rating, tra l'altro, ha criticato la legge di bilancio ora in discussione al Congresso degli Usa, che punta a nuovi tagli di tasse per circa 5.000 miliardi di dollari estendendo la misura introdotta da Donald Trump nel suo primo mandato (2017), e per

ora non passata anche dato il voto contrario di alcuni repubblicani. «Siamo determinati a ridurre le spese e il debito pubblico, e a far crescere l'economia», ha assicurato Bessent, che secondo un suo portavoce in settimana presenzierà al G7 in Canada, cercando di focalizzarsi sugli squilibri delle bilance commerciali tra i grandi Paesi. Altro tema caldo, in un contesto di negoziazioni bilaterali in corso dopo che a inizio aprile gli Usa hanno aggredito con l'annuncio di nuovi dazi i grandi Paesi esportatori, anche per ripianare il loro disavanzo commerciale.

Prima di Moody's, che venerdì aggiornerà anche il rating dell'Italia (oggi Baa3, e prospettive «stabili»), avevano già tolto la tripla A agli Usa Fitch nel 2023 e S&P, nel 2011. Quella volta fu uno choc, con la crisi finanziaria in atto dopo il dissesto di Lehman. Oggi, anzi da mesi, gli operatori si comportano già come se il debito Usa sia un po' meno «senza rischi»: ma potrebbe essere ugualmente l'occasione per un'ondata di vendite, dato che i mercati vengono da un mese di rimbalzi, con un parziale di quasi +20% per l'S&P 500.

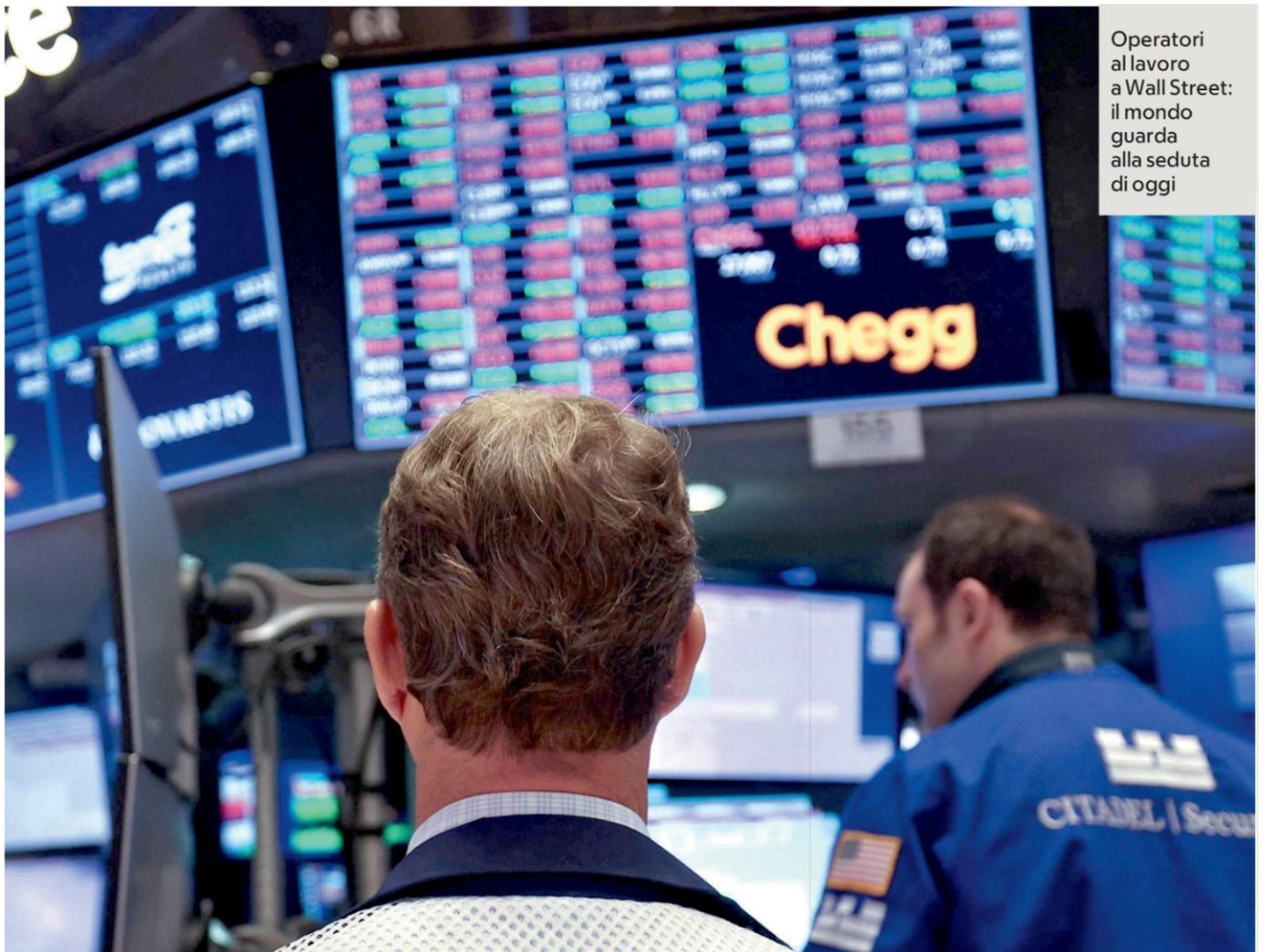
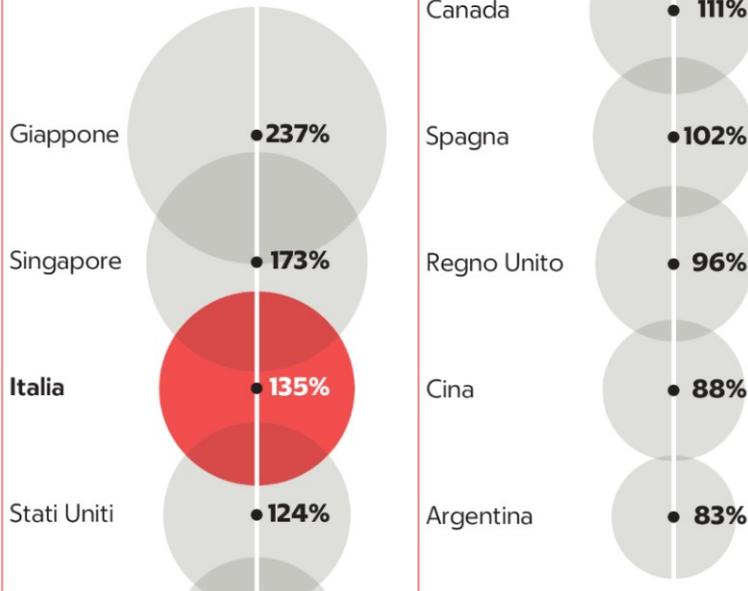
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PAESI PIÙ INDEBITATI NEL G20

Debito pubblico in rapporto al Pil

Dati dicembre 2024



Operatori al lavoro a Wall Street: il mondo guarda alla seduta di oggi